

REMO CONTRO

La virtù del dubbio



19 Dicembre 2023

La fabbrica della morte e l'intelligenza artificiale per colpire con più durezza

Ennio Remondino

Giornalista prima nella carta stampata, poi 40 anni di radio televisione, per finire col web

La popolazione di Gaza senza riparo dalle bombe –19.454 morti dall'inizio dell'offensiva– e alla fame. Human Rights Watch accusa i vertici israeliani di perseguire una strategia deliberata con «l'intento di affamare i civili come metodo di guerra». Ma alla spalle c'è di peggio.

Yuval Abraham, giornalista ebreo. Un'inchiesta di '+972 Magazine' e 'Local Call' israeliani, rivela che l'esercito di Tel Aviv ignora le precauzioni a tutela dei civili e affida la scelta dei suoi obiettivi all'intelligenza artificiale. Ecco perché gli attacchi sulla Striscia stanno facendo un numero di vittime senza precedenti. Questi fattori, descritti da ufficiali dell'intelligence israeliana hanno avuto un ruolo in una delle campagne militari più sanguinose contro i palestinesi dall'epoca della nakba (la cacciata dei palestinesi dalle loro terre nel 1948).



Yuval Abraham, giornalista ebreo

«Una fabbrica di omicidi di massa: all'interno del bombardamento

calcolato di Gaza da parte di Israele», la premessa di Yuval Abrah. «Attacchi aerei permissivi su obiettivi non militari e l'uso di un sistema di intelligenza artificiale hanno permesso all'esercito israeliano di portare avanti la sua guerra più mortale contro Gaza, rivela un'indagine di +972 e Local Call».

Le fonti

L'indagine di +972 e Local Call si basa su conversazioni con sette attuali ed ex membri della comunità dell'intelligence israeliana – personale dell'intelligence militare e dell'aeronautica militare coinvolto nelle operazioni israeliane nella Striscia assediata – oltre a testimonianze, dati e documenti palestinesi dalla Striscia di Gaza e dichiarazioni ufficiali del portavoce dell'IDF e di altre istituzioni statali israeliane.

La sintesi dell'orrore

Rispetto ai precedenti attacchi israeliani a Gaza, la guerra attuale, 'Operazione Spade di Ferro', iniziata a seguito dell'assalto guidato da Hamas al sud di Israele il 7 ottobre – ha visto l'esercito espandere i suoi bombardamenti su obiettivi che non sono di natura prettamente militare. Questi includono residenze private, edifici pubblici, infrastrutture e grattacieli, che l'esercito definisce come 'obiettivi di potere' verso la società civile palestinese: *«creare uno shock che, tra le altre cose, avrà un'eco potente e indurre i civili a fare pressione su Hamas»*, ha affermato una fonte.

'Effetti collaterali' calcolati

L'esercito israeliano ha file sulla stragrande maggioranza dei potenziali obiettivi a Gaza – comprese le case – che stabiliscono il numero di civili che potrebbero essere ucciso in un attacco contro un determinato obiettivo. Questa cifra viene calcolata e nota in anticipo ai servizi segreti dell'esercito, che sanno anche, poco prima di un attacco, quanti civili verranno sicuramente uccisi.

Un comandante di Hamas quanti civili uccisi vale?

In un caso discusso dalle fonti, il comando militare israeliano ha consapevolmente approvato l'uccisione di centinaia di civili palestinesi nel tentativo di assassinare un unico importante comandante militare di Hamas. *«I numeri sono aumentati da dozzine di morti civili [permesse] come danno collaterale come parte di un attacco contro un alto funzionario in operazioni precedenti, a centinaia di morti civili come*

danno collaterale».

‘Sistema Habsora’

Secondo l’indagine, altro motivo del gran numero di danni estesi alla vita civile a Gaza è l’uso diffuso di un sistema chiamato ‘Habsora’ (Il Vangelo), in gran parte costruito sull’intelligenza artificiale e ‘può generare obiettivi a una velocità estrema’. che supera di gran lunga quanto era possibile in precedenza. *«Questo sistema di intelligenza artificiale, come descritto da un ex ufficiale dell’intelligence, facilita essenzialmente una ‘fabbrica di omicidi di massa’».*

Intelligenza assassina

Il crescente utilizzo di sistemi basati sull’intelligenza artificiale come Habsora consente all’esercito di effettuare attacchi su vasta scala su case residenziali in cui vive un singolo membro di Hamas, anche quelli che sono agenti junior di Hamas. Un alto funzionario dell’intelligence ha detto ai suoi ufficiali dopo il 7 ottobre che l’obiettivo era *«uccidere quanti più agenti di Hamas possibile, per cui i criteri relativi al danno ai civili palestinesi erano significativamente allentati».*

Il dopo 7 ottobre, colpire nel mucchio

Fin dal primo momento dopo l’attacco del 7 ottobre, i decisori israeliani hanno dichiarato apertamente che la risposta sarebbe stata di portata completamente diversa rispetto alle precedenti operazioni militari a Gaza, con l’obiettivo dichiarato di sradicare totalmente Hamas. Il risultato di queste politiche è l’incredibile perdita di vite umane. Oltre 300 famiglie hanno perso 10 o più familiari a causa dei bombardamenti israeliani negli ultimi due mesi: un numero 15 volte superiore a quello la cifra di quella che in precedenza è stata la guerra più mortale di Israele contro Gaza, nel 2014 (al momento di queste note i morti palestinesi era 15mila, oggi siamo alla vigilia dei 20mila).

«C’è la sensazione che gli alti funzionari dell’esercito siano consapevoli del loro fallimento il 7 ottobre, e siano impegnati nella questione di come fornire al pubblico israeliano un’immagine [di vittoria] che salverà la loro reputazione».

Le 4 categorie dei bersagli aerei

Gli obiettivi a Gaza che sono stati colpiti dagli aerei israeliani possono

essere suddivisi grosso modo in quattro categorie. Primo, gli ‘obiettivi tattici’, bersagli militari standard. Secondo, gli ‘obiettivi sotterranei’, i tunnel che Hamas ha scavato sotto i quartieri di Gaza. Terzo, gli ‘obiettivi di potere’, già descritti prima. Ultima categoria, le ‘case famiglia’. Distruggere residenze private per assassinare un singolo residente sospettato di essere un agente di Hamas o della Jihad islamica. Nelle prime fasi dell’attuale guerra, l’esercito israeliano sembra aver prestato particolare attenzione alla terza e alla quarta categoria di obiettivi.

‘Dottrina Dahiya’ dalla Seconda Guerra del Libano 2006

Secondo la dottrina – sviluppata dall’ex capo di stato maggiore dell’IDF Gadi Eizenkot, che ora è parte dell’attuale gabinetto di guerra – in una guerra contro gruppi di guerriglia come Hamas o Hezbollah, Israele deve usare una forza sproporzionata e schiacciante mentre prende di mira infrastrutture civili e governative al fine di stabilire un deterrente e costringere la popolazione civile a fare pressione sui gruppi affinché pongano fine ai loro attacchi.

Niente è più immune

Nel 2014, ultimi quattro giorni di guerra, l’esercito ha bombardato tre edifici residenziali a più piani nella città di Gaza e un grattacielo a Rafah. Scopo, trasmettere ai palestinesi di Gaza che ‘niente è più immune’. «La massiccia distruzione di edifici è stata effettuata deliberatamente e senza alcuna giustificazione militare», ha affermato un rapporto di Amnesty in fine 2014.

Colpire per il gusto di farlo

Durante l’assalto del 2021, Israele ha colpito nove ‘obiettivi di potere’, tutti grattacieli. «L’obiettivo era quello di fare pressione su Hamas, e anche per far sì che il pubblico [israeliano] vedesse un’immagine di vittoria, ha detto una fonte della sicurezza a +972 e Local Call». «La verità è che hanno abbattuto un grattacielo per il gusto di abbattere un grattacielo».

Poi, i racconti dell’orrore

Edifici residenziali colpiti con centinaia di vittime, campi profughi, orfani disperati in rifugi di fortuna, generazioni di famiglie cancellate un po’ ovunque nella cronaca attenta di Yuval Abraham che noi abbiamo cercato a riassumerla per il possibile, sperando di non averla tradita.

Intelligenza artificiale assassina

La prossima puntata del racconto, mirata al terrificante uso della Intelligenza artificiale, per la prima volta in una guerra. E c'è davvero da aver paura. Ricordando a chi la usa, che se mai vi saranno conti da saldare, non sarà certo la macchina a doverne rispondere.